



€ 1* in Italia Martedì 22 Aprile 2008

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Poste Italiane SpA S.p.A. S.L. 022280 Anno 144° - Numero 111 www.24ore.com

L'azione di Governo / 3. Debito e spesa

Grandi scelte e tutti insieme

di Carlo Pelanda

Certamente possiamo credere, anche perché reiterata in varie forme, all'affermazione di Berlusconi che il compito di governare l'Italia in questo periodo storico faccia «tremare i polsi». Dovrà combinare politiche di rigore, sviluppo e ricapitalizzazione d'emergenza della classe media/salariata, in un ciclo economico globale non favorevole e con pochi strumenti di so-

PATRIOTTISMO POSITIVO

La riforma per gradi proposta in Germania e Francia non basta: indispensabile una terapia d'urto sostenuta dall'intero Paese e garantita dalla Ue e dalla Bce

vrantà economica. Il tutto sotto il peso schiacciante del debito e di un modello che soffoca la produttività. Con la complicazione di un picco inflazionistico anomalo e delle conseguenze di una crisi finanziaria che, pur in via di contenimento, avrà conseguenze non brevi nel ciclo del credito.

Da un lato, le condizioni di governabilità appaiono massime. Dall'altro i problemi

sembrano di entità tale, in particolare la combinazione tra emergenze strutturali e di contingenza, da eccedere le capacità di soluzioni ordinarie. E temo che alla buona volontà del Governo possano mancare strumenti e forza realizzativi.

Per tale motivo chiedo alla comunità di ricerca, di opinione e di interessi che si esprime su queste pagine, se vede questo problema di gap che percepisco. E, se lo vede, di valutare che cosa si può fare. Ai governanti non possiamo chiedere che invocino soccorsi perché il politico deve emettere un'immagine carismatica per produrre fiducia. Ma se il Governo avesse veramente disperato bisogno di aiuto, tutti gli italiani sarebbero interessati a darglielo, perché l'eventuale fallimento comporterebbe un danno forse fatale alla nazione. In sintesi, ai polsi che tremano di Berlusconi dovremmo rispondere, indipendentemente dalla simpatia o meno, con una "convergenza d'eccezione", di "patriottismo positivo", o, se qui si preferisce, con il "fare squadra".

Francia e Germania hanno avviato una riforma di modello spinte dall'insostenibilità di quello in atto. La Germania è riuscita ad aumentare l'efficienza senza ridurre sostanzialmente le tutele, così evitando dissensi eccessivi, in quanto la situazione del modello stesso non era troppo compromessa sul

lato della produttività, del debito e dei costi statali. Il metodo scelto è stato quello delle piccole riforme e non di una grande discontinuità, attuato da una coalizione politica "d'eccezione" che integra la rappresentanza degli interessi sia di efficienza sia di tutela. Anche Sarkozy sta usando una strategia "d'eccezione" di simile intento, anche se il modello francese è meno robusto di quello tedesco e non basteranno solo provvedimenti settoriali.



Vedremo. Ma per l'Italia certamente non saranno sufficienti solo piccoli aggiustamenti in quanto il modello è distorto da quattro enormi pressioni destabilizzanti che in Francia e Germania sono minori: volume del debito; costo dell'apparato statale; produttività piatta; squilibrio impoverente tra salari e prezzi. In tale situazione sarà necessario fare operazioni straordinarie di abbattimento di una quota del debito/spesa per interessi e di riduzione della spesa pubblica, ambedue per ridare capitale a famiglie e consumi interni oltre che per scaricare di pesi fiscali gli attori di mercato. Dove i volumi dell'operazione dovranno essere di molte decine di miliardi, forse un centinaio complessivi in qualche anno, perché se di meno potrebbero non avere effetto. Inoltre sarà difficile fare operazioni sul debito senza un sostegno speciale di "retrogaranzia" da parte della Ue e della Bce.

Pertanto il riaggiustamento del modello italiano ha problemi di fattibilità molto maggiori che non in Germania e Francia perché: (a) provocherà dissensi gravi da riduzione dell'assistenzialismo e dei costi pubblici nazionali e locali; (b) richiederà misure speciali di sostegno da parte dell'Europa ora non previste e da inventare; (c) dovrà essere attuato con politiche che modificano abitudini e istituzioni consolidate e con elevata inerzia. Pertanto o si crea un clima straordinario di aiuto da parte di tutti al Governo oppure questo non riuscirà a fare abbastanza. E ci serve che lo faccia. Questo è il punto proposto alla discussione.